

APPUNTI SUL POST-TEISMO

di Maria Rita Maglietta

Premessa (aggiunta il 12/11/17)

Ci vuole coraggio, per una che non ha mai studiato teologia, e non ha nemmeno fatto il classico, a mettere nero su bianco le riflessioni seguenti e a indirizzarle a un gruppo fra cui spiccano teologi, filosofi, studiosi, ed esperti della materia.

Attingo a questo coraggio e mando il testo (che rispecchia in parte quello che ho detto nell'incontro del 10/11 in Comunità, in parte quello che ho rinunciato a dire per mancanza di tempo) convinta che questo non vada in competizione con le analisi certamente più competenti che altri vorranno fare, ma che è complementare a queste.

Del resto il libro *Oltre le Religioni* è di tipo divulgativo, i destinatari non sono le comunità di base ma quelli indicati nella premessa di Marcelo Barros, che qui riporto: *“Questo libro riveste significato e importanza tanto per persone e comunità inserite nella chiesa quanto per chi si sente in ricerca, senza appartenere ad alcuna istituzione religiosa; tanto per i cristiani o i fedeli di altre tradizioni quanto per chi vive una ricerca indipendente. La spiritualità post religiosa si pone nel cammino di dialogo con l’umanità in un linguaggio contemporaneo”*¹, quindi, per capirsi, il libro è rivolto alla casalinga di Voghera. Perché purtroppo l'interpretazione letterale della Bibbia è ancora viva e vegeta, non solo negli Stati Uniti.

Sono d'accordo con i tanti che nel nostro incontro hanno detto che in questo testo c'è la scoperta dell'acqua calda, ritengo anch'io che l'80% del suo contenuto lo abbiamo fatto nostro da tempo (e volendo anche in maniera più raffinata) ma il punto è: nelle librerie c'è oggi questo libro, pensiamo che la sua diffusione sia un bene e che quindi vada promossa oppure le nostre analisi restano chiuse in via Ostiense 152/b e ci rallegriamo di aver detto prima e meglio?

Penso anche che fra noi dovremmo parlare del restante 20% (fra chi vorrà), ma ci sarà tempo al seminario nazionale, e dopo.

Qualche istruzione per l'uso: non fate caso alla forma perché il testo nasce come traccia per il mio intervento; ho pensato che non tutti i presenti all'incontro (e credo non tutti i lettori di questa mail) abbiano già letto il libro e quindi ho riportato alcuni brani testuali degli autori, mi dispiace se coincidono con quelli selezionati da Fausto, li ho comunque evidenziati in corsivo.

So che ci sono delle ripetizioni, abbiate pazienza, ma eliminarle mi chiederebbe ancora tanto lavoro e ... per oggi ho pregato abbastanza.

Appunti su post teismo

A)Premessa

Il fatto, molto normale, di non essere d'accordo con Spong su tutto non giustifica il lusso di ignorare quanto sta dicendo ai cristiani d'oggi. Meno ancora sono giustificabili

¹ Oltre le religioni pag. 13

*atteggiamenti isterici, di segno favorevole o contrario, su materie spesso così nuove e bisognose di pacata e interdisciplinare riflessione*².

B) Cosa è il teismo, come è nato

da Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo Spong - Cap. 3 Autocoscienza e teismo gemelli siamesi dalla nascita
ma anche in Oltre le religioni Fanti pag. 16 e Spong tesi 3 pag. 90

Essere umani significa sperimentare l'autocoscienza, conoscere la separazione, il limite, contemplare la fine. Nessuno può dichiararsi umano senza sentirsi colmo di ansia cronica. E' deprimente ma è così. Gli animali non usano caffeina né tranquillanti. Il teologo Paul Tillich lo ha chiamato "lo shock del non essere", Freud "il trauma dell'autocoscienza". Come si sono organizzate le creature per far fronte a questo trauma?

Vediamo l'intero percorso.

- La terra esiste da 4,5 miliardi di anni.
- Nel primo miliardo di anni della sua storia è apparsa la singola cellula.
- Per 3 miliardi di anni le cellule si divisero e suddivisero.
- Nel successivo miliardo di anni comparve la prima orma di vita pluricellulare.
- Successivamente si creò un misterioso confine fra mondo vegetale e mondo animale.
- Cinquecento milioni di anni fa apparve il primo pesce con uno scheletro interno e 50 milioni di anni dopo avvenne che alcune forme di vita uscirono dall'acqua e cominciarono a invadere la superficie terrestre.
- Nei successivi 200 milioni di anni prima creature anfibe, poi creature più complesse simili a rettili (dinosauri) dominarono il pianeta.
- Circa 65 milioni di anni fa qualche tipo di disastro naturale colpì il pianeta estinguendo i dinosauri, alterando il clima e modificando tutte le forme di vita.
- Comparvero i mammiferi (circa 4 - 5 milioni di anni fa).
- L'arrivo della vita umana era ancora lontano.
- L'Homo erectus apparve 2 milioni di anni fa.
- L'Homo sapiens (dotato di linguaggio e autocoscienza) 50-100.000 anni fa.

Quindi per centinaia di milioni di anni le creature viventi hanno attraversato miliardi di cicli vitali guidati da un istinto biologico, senza bisogni, né desideri, né domande sul senso e sulla mortalità. Non avendo capacità di immaginazione nessuna creatura si preparava a pericoli o necessità future. Nessuno aveva ansie.

A un certo punto di questo lungo percorso nelle creature umane apparve l'autocoscienza, e con essa l'angoscia.

Le loro risorse emozionali furono sovraccaricate: tutto era privo di senso, transitorio, destabilizzante.

I nostri progenitori per evitare l'estinzione (nessun soggetto regge una angoscia perenne) dovettero trovare delle strategie. Queste furono:

- organizzarsi in gruppi

² Oltre le religioni Sudati pag. 63

- individuare un capo (talvolta di origine divina)
- imparare a immagazzinare il cibo e a trovare rifugi
- successivamente scoprirono il fuoco.

Ma lo strumento strategico più potente e più sicuro fu la nascita del concetto teistico di Dio e quindi l'inizio della religione.

Insieme con la consapevolezza della precarietà e della brevità della loro esistenza gli uomini cominciarono anche a percepire la loro diversità dal mondo naturale con cui si erano sempre identificati.

*“Manufatti storici suggeriscono che i nostri progenitori si mettevano in relazione col mondo della natura come se anch'esso fosse autocosciente e avesse un senso di essere. Pensavano che forse ciò che stava loro dinanzi appartenesse a un'altra creatura autoconsapevole.”*³

Le prime creature autocoscienti, attribuite caratteristiche personali a tutto ciò che era altro da sé, presto cominciarono a chiedersi se queste fossero benevoli o se lavorassero contro di loro e a pensare come fare a propiziarsi il loro favore e avere la loro approvazione.

Lenaers⁴ descrive bene il legame fra i fenomeni naturali che trascendevano questi esseri umani e il loro attribuirli a esseri soprannaturali invisibili, che bisognava onorare e venerare come si faceva con i poteri sociali da cui dipendevano (padre, madre, capo ecc.)

Vediamo bene che non c'è stata nessuna rivelazione da parte di un Dio esterno ma la creazione da parte dell'uomo di una definizione teistica di Dio, non un dio unico ma una pluralità di spiriti personali che risiedevano in tutte le cose (questa forma di teismo verrà poi definita animismo).

A seconda della trasformazione dell'esperienza umana nel tempo questa forma di teismo è andata evolvendo.

Quando da cacciatori nomadi gli uomini iniziarono a insediarsi in comunità agricole risultò evidente il ciclo della fertilità e le divinità furono femminili e matriarcali.⁵

Successivamente venne osservata la necessità che il seme cadesse in terra, o che la pioggia bagnasse la terra, perché crescesse una nuova pianta, si capì che i raggi del sole, provenienti anche essi dal cielo, erano utili per la crescita delle coltivazioni e quindi si intuì il ruolo del maschio nei processi riproduttivi.

Si entrò quindi in una nuova fase del teismo: quella in cui si accostò un consorte maschile alla dea madre⁶. (Giove Giunone, Iside Osiride). In alcune culture questa forma di teismo diede origine a una gerarchia di divinità che controllavano le diverse attività e i misteri della vita.

All'epoca le divinità erano locali, dio egizio per gli egiziani, assiro per gli assiri ecc.

Non era immaginabile la situazione descritta negli Atti degli apostoli 2, 1-11

(Pentecoste: parti, medi elamiti annunciano le grandi opere di Dio) ma secolo dopo secolo, per effetto del commercio, delle guerre e degli esili, si giunse a pensare una divinità non tribale che superasse le barriere tribali.

Fra gli antichi ebrei, popolazione nomade non dedita all'agricoltura, il teismo si evolse nella forma di monoteismo tribale. La divinità era unica e maschile, conduceva il popolo in battaglia e, se adeguatamente rispettata e adorata, provvedeva alla sopravvivenza

³ Spong – Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo pag. 87

⁴ Oltre le religioni pag. 133

⁵ Secondo Marija Gimbutas (Matriarché pag. 46) e altri anche le comunità “terrene” erano organizzate intorno a figure femminili. Esse furono prospere e pacifiche fino al 3.500 a.c., per poi sparire nel corso di un paio di millenni per l'arrivo di popoli guerrieri indoeuropei armati.

⁶ Spong – Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo pag. 92

della tribù stessa.

Questo nascente monoteismo prese forme culturali e liturgiche diverse nelle varie regioni del mondo, ma in tutte le tradizioni il dio teistico è esterno all'io, soprannaturale, personale, maschile, capace di intervenire miracolosamente nelle vicende umane e, per questo, va supplicato, lodato, compiaciuto.

Ancora oggi nelle nostre liturgie aduliamo e lusinghiamo dio alla stregua di qualsiasi potente di turno.⁷ In più ci denigriamo, diventiamo servili, come se dio avesse bisogno del nostro masochismo.

Se lo scopo era guadagnare il favore divino fu necessario individuare delle regole di comportamento (che si dissero rivelate da Dio) e riconoscere dei soggetti (sacerdote, stregone, sciamano) capaci di ricevere e interpretare tali norme.

Da quel momento *la nostra specie, ha dovuto necessariamente creare codici che le permettessero di vivere in società, con un diritto, una morale, un senso di coesione sociale di appartenenza. Da allora le religioni, con i loro miti e i loro dogmi, con le loro leggi, la loro morale, e anche le loro istanze inquisitoriali, sono state il motore del sistema operativo delle società.*⁸

Successivamente, per dare maggiore certezza e alleviare l'ansia dell'autocoscienza (che ancora ci affligge) si è arrivati a dire che la nostra religione è l'unica vera, che i capi religiosi posseggono la verità suprema, che sono infallibili e che in un libro sacro troviamo la "parola di dio".

Il percorso che ho tracciato mostra come nell'evoluzione cosmica Dio, inteso come amore assoluto, "si esprime e si rivela progressivamente prima nella materia, poi nella vita, poi nella coscienza e quindi nell'intelligenza umana, e infine nell'amore totale e disinteressato di Gesù e in coloro in cui Gesù vive".⁹

Oggi sappiamo che il teismo è solamente un modello concreto - tra altri - della rappresentazione del mistero.¹⁰

⁷ Esempi in Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo pag. 96-97

⁸ Oltre le religioni Fanti pag. 16

⁹ Fanti pag. 22 e Lenaers pag. 146

¹⁰ Oltre le religioni pag. 189

C) Come si è creato il conflitto fra religione e scienza e come si è arrivati alla morte annunciata della religione?

Le scoperte scientifiche degli ultimi secoli ¹¹ hanno via via svuotato la sfera d'azione del dio soprannaturale.

- Niccolò Copernico (XVI secolo) e poi Galileo Galilei (XXVII) smentiscono che la terra si trovi al centro di un universo disposto su tre livelli (visione alla base di innumerevoli brani della Bibbia) ¹²
- Isaac Newton (1642-1727) studiando la causalità e la legge di gravità escluse la possibilità che Dio potesse intervenire nella storia umana, uragani, inondazioni, siccità non vennero più attribuiti all'ira di Dio ma al variare della pressione nelle acque dell'oceano o allo spostamento di placche tettoniche sotto la superficie della terra.
- Charles Darwin intorno alla metà del XIX secolo sostenne che la vita si era evoluta nel corso di miliardi di anni (a partire da una singola cellula), che l'umanità era sorta dalla famiglia dei primati, che nessuna specie aveva forma permanente. Di conseguenza il racconto della Genesi non aveva nessun fondamento.
- Sul finire del XIX secolo Luis Pasteur scoprì i germi rivelando come la malattia non fosse una punizione divina
- Sigmund Freud (inizio XX secolo) studiando l'inconscio, le emozioni, l'origine dei sensi di colpa, tolse ulteriore spazio in quel territorio "dell'Anima" che era stato esclusivo appannaggio della religione.
- Infine Albert Einstein (fine XX secolo) scoprì che tempo e spazio sono relativi uno all'altro e che non esistono verità assolute; nessuna istituzione umana, nemmeno la Chiesa, può possedere verità assolute ed eterne.

Spong ¹³ dice che se dopo Galileo Dio non aveva più un tetto, dopo tutte queste altre scoperte era anche disoccupato, in realtà ognuno di questi passi avanti nelle scienze riduceva la necessità di un dio teista.

E poco più avanti (Pag.99) *nel nostro mondo postmoderno il teismo sta morendo perché le nuove conoscenze hanno tolto spazio all'arena un tempo riservata a Dio, Dio è diventato un tappabuchi, ma i buchi sono sempre meno.*

Bonhoeffer dichiarava "Dio si ritira, ci chiama a vivere senza di lui, come adulti, un cristianesimo senza religione, una santità laica". ¹⁴

Da parte sua la Chiesa istituzionale, anziché porsi davanti alla scienza in un atteggiamento di dialogo, si è arroccata nella sua "infallibilità" e ha prodotto dogmi su dogmi (fino ad arrivare a quello dell'immacolata concezione del 1854) rendendosi però sempre meno credibile agli uomini e alle donne contemporanee.

Oggi molte persone realisticamente rifiutano la narrazione di un mondo creato una volta per tutte in 7 giorni o dell'uomo creato da un modello di creta, ma non riescono a dare un senso diverso alla loro spiritualità, oppure temono che fare a meno del dio teista significhi fare a meno di dio.

Molti credenti che vivono immersi nella attuale società della conoscenza, in cui le verità

¹¹ Benché Dio non sia nell'alto dei cieli - Roger Lenaers pag. 15

¹² esempi in pag. 74 e 73 di Oltre le religioni

¹³ Oltre le religioni pag. 77

¹⁴ Oltre le religioni Fanti pag 20

sono sempre provvisorie, parziali e raggiunte col lavoro e la ricerca, non possono più accettare la verità totale, eterna, immutabile e rivelata (donata) dall'alto quale quella a cui fanno riferimento i tre monoteismi, le religioni del Libro.

Non si tratta di credere a una verità rivelata, ma di sentire un mistero di cui siamo co-creatori.

E se è proprio dall'incompatibilità fra l'epistemologia della futura - ma in gran parte già presente - società della conoscenza e quella tradizionale delle religioni che si deve il modo schizofrenico in cui tante persone, figlie allo stesso tempo della scienza e della fede, del cuore e della ragione, vivono la loro appartenenza, è urgente, evidenzia Vigil, trovare indicazioni precise per una rielaborazione del patrimonio simbolico religioso, così da riconciliarlo con la nascente società della conoscenza, riunificando in tal modo "il cuore diviso dei credenti".¹⁵

La coscienza scientifica dell'umanità per la prima volta offre a tutti i popoli di questo pianeta uno stesso racconto cosmologico delle origini cosmo-biologiche della nostra specie. E per la prima volta risponde in maniera ampia e in buona parte soddisfacente alla domanda su chi siamo e da dove veniamo.¹⁶

Trascorse le epoche dello schiavismo e del feudalesimo, gli uomini e le donne di oggi sono entrate nell'epoca dell'emancipazione. (Vigil pag. 165) Rifiutano pertanto la sottomissione esistenziale e sono consapevoli della propria dignità. Rifiutano anche la sottomissione al passato.

La conoscenza umana si è ampliata - scrive Vigil - non solo per la conoscenza di altre religioni (che è alla base del paradigma pluralista) ma per l'accesso a una conoscenza della religione che ci consente di osservarla e studiarla da fuori. Una conoscenza grazie a cui oggi sappiamo che la religione non è tanto antica come l'essere umano né è derivata direttamente da Dio, con le sue verità eterne, ma è appena quella forma concreta che la spiritualità umana, che esiste da sempre, ha rivestito a partire dalla rivoluzione agraria.

De-assolutizzare tutte le religioni. Non esiste la vera religione. Sono tutte vere e sono tutte false. L'essere umano deve imparare da tutte. Tutto il patrimonio delle religioni appartiene a tutti.

"C'è Auschwitz quindi non può esserci Dio" - Primo Levi

¹⁵ Vigil citato in Oltre le religioni da Fanti pag.34

¹⁶ Oltre le religioni pag. 169

D) Cosa è il paradigma post-religione e cosa propone

La ricerca teologica impegnata nella formulazione del cosiddetto paradigma post-religione è quella riflessione che, operando una netta distinzione fra spiritualità (intesa come dimensione profonda costitutiva dell'essere umano che può esistere dentro o fuori le religioni) e religione (che ne costituisce la forma socio-culturale concreta, storica, e dunque contingente e mutevole), sostiene che le religioni così come le conosciamo sono destinate a lasciare spazio a qualcosa di nuovo e ancora imprevedibile, ma sicuramente aprendo alla spiritualità umana un futuro ricco di straordinarie possibilità ¹⁷

Il paradigma post-religione¹⁸ offre la possibilità di pensare la fede e la spiritualità cristiana, islamica, buddista o di altra religione a partire da una cultura non religiosa o, almeno, non legata alle espressioni culturali della società rurale di cui si è rivestita fino ad oggi la religione.

Il paradigma post-religione propone che l'essere umano, diventato ormai adulto, riporti al centro del suo essere quel sentimento di trascendenza che, avvertito anche dagli uomini e donne delle società agrarie, era stato da questi collocato in una sfera soprannaturale, e scopra così la sua umanità più completa. Il suo esempio è Gesù di Nazareth.

¹⁷ Oltre le religioni Fanti pag. 15

¹⁸ Definizione data dalla Commissione Teologica Internazionale dell'EATWOT (associazione ecumenica dei teologi e teologhe del terzo mondo - citato da Barros pag. 11

E) A che punto siamo? Cosa comporta uscire dal teismo? Tracce di riflessione

- Non si toglie valore alla Bibbia e alla religione che hanno avuto una loro funzione¹⁹ ma oggi il compito della religione deve essere quello di umanizzare l'umanità²⁰.
- Superare l'antropocentrismo. L'uomo è stato messo al centro dell'universo nei 3000 anni di cultura giudaico-cristiana²¹ e si è sentito in diritto di sottomettere la natura e gli altri esseri viventi.²²
- Non ci salverà Dio ma dobbiamo salvarci da soli abbandonando l'egoismo, dando piena attuazione al messaggio di Cristo.²³
- Si auspica il passaggio dalla eteronomia (elaborazione teologica basata sull'assioma dei due mondi paralleli) alla teonomia intesa come riconciliazione fra l'autonomia dell'essere umano e la fede in Dio.

Non abbiamo più bisogno dei dieci comandamenti, sappiamo già noi per esperienza quali comportamenti fanno star meglio noi e gli altri, quali siano più giusti, quali è possibile assumere nelle condizioni date. La morale non è imposta dall'alto (peggio se sotto minaccia di punizione) ma parte da noi.

E' bene ricordare che i dieci comandamenti non erano al principio leggi con validità universale, ma erano stati pensati per regolare i rapporti all'interno del popolo ebraico e "la pretesa paternità divina di questo codice morale era semplicemente una tattica per garantirne l'osservanza" (Spong tesi 9 pag. 109).

Gesù, i discepoli e i profeti hanno pensato in forma eteronoma.²⁴

Le domande oggi sono: siamo in grado di far fronte al trauma dell'autocoscienza senza ricorrere ai meccanismi della religione teistica? "Non potrebbe la nostra sempre maggiore autocoscienza permetterci di entrare in rapporto con ciò su cui il nostro essere è fondato, che è più di ciò che siamo ma anche parte di ciò che siamo?"²⁵ Non potremmo intravedere una trascendenza che ci chiama non verso un essere esterno ma verso il Fondamento di tutto l'essere?

Maria Lopez Vigil, citando il monaco benedettino Willigis Jager, dice: *"Quando una specie raggiunge un livello evolutivo tale da cominciare a porsi domande sulla propria origine, sul proprio futuro e sul senso della propria esistenza, ecco che allora è naturale che sviluppi una facoltà che l'aiuti a dare una risposta a tali domande". Il risultato è la religione, che per millenni ha svolto in modo eccellente il proprio compito e lo fa ancora tutt'oggi. La religione appartiene all'evoluzione. Il fatto di essere ora giunti a un punto nel quale le sue risposte non ci sostengono più è indizio di un ulteriore passo avanti compiuto dell'evoluzione, nonché della necessità di dare vita a una facoltà nuova o modificata, perché l'essere umano possa essere in grado di comprendersi.*²⁶

Cito da Spong²⁷. *Non vi è una nuova maturità che possa essere richiesta dalla vita umana, quando cessiamo la ricerca di un essere soprannaturale che ci faccia da*

¹⁹ Oltre le religioni pag. 181

²⁰ Oltre le religioni pag 195

²¹ Oltre le religioni Fanti pag. 42

²² Oltre le religioni Fanti pag. 41

²³ Benché Dio non sia nell'alto dei cieli - Roger Lenaers pag. 271

²⁴ Oltre le religioni pag. 29

²⁵ Pag. 101 Un cristianesimo nuovo ...

²⁶ Maria Vigil - Oltre le religioni pag. 127

²⁷ Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo pag 101

genitore, che si prenda cura di noi, vigili su di noi e ci protegga? Non vi è una nuova dignità che possa essere trovata nel rifiuto di quei modelli servili del nostro passato con i quali abbiamo cercato di piacere alla divinità teistica nei primi anni della storia evolutiva? Invece di questo prostrarsi, non siamo ora capaci di aprirci in nuovi modi per scoprire il Fondamento dell'essere che si incontra e riconosce nell'io che sta emergendo come coscienza in espansione? Queste mi sembra che siano le domande profondamente religiose del nuovo millennio”.

Il livello di conoscenze raggiunto dall'uomo oggi gli consente di potersi liberare di tutta quella narrazione che è stata necessaria all'uomo della società tribale per superare l'angoscia. Non farlo non è una scelta neutra ma colpevole, perché oggi l'uomo è in condizione di vedere che le vecchie impalcature non reggono; gli stessi strumenti di conoscenza che lo hanno portato fin qui devono essere utilizzati per proseguire un cammino verso la maturità.

Ma il passaggio dalla vecchia alla nuova concezione è traumatico perché siamo imbevuti di quelle immagini, quelle parole, quelle liturgie.

E soprattutto non abbiamo certezze, le nuove parole, le nuove liturgie sono tutte da costruire.

Pensare che non è Dio che ha creato l'uomo ma è l'uomo ad aver creato dio ²⁸ è destabilizzante, ma è il punto di partenza che non possiamo eludere se abbiamo interesse a vivere la nostra spiritualità in modo libero e al passo coi tempi.

E' anche destabilizzante sentir dire (come fa José Maria Vigil a pag. 157) che l'immagine di un Theos nell'alto dei cieli è il frutto di pura ignoranza (e di paura potremmo aggiungere) ma tecnicamente è questo: le generazioni preistoriche che ci hanno lasciato questa immagine hanno attribuito a Dio, per ignoranza, una serie di compiti e caratteristiche che non gli appartengono.

Dualismo

La nostra formazione religiosa è basata su principi che si contrapponevano (terra/cielo, umano/divino, materia/spirito).

Al contrario nelle religioni orientali c'è sempre una relazione dinamica fra gli opposti. La fisica moderna ha demolito molti degli opposti che costituivano le fondamenta della fisica classica (spazio e tempo come realtà separate, contrapposizioni materia/energia, vuoto/pieno).

Potremmo entrare nell'ottica che umano-divino formino un continuum?

“lo sperimento Dio come Altro, come Trascendenza, come Profondità e come il senso ultimo della vita. Io credo che umanità e divinità non siano categorie separate, ma rappresentino l'eterno spettro dell'esperienza umana. Il divino è la dimensione profonda dell'umano.”²⁹

Quando è stata formulata la dottrina dell'incarnazione la gente pensava in termini dualistici. Il divino e l'umano si opponevano. Ma supponiamo che divino e umano non siano due regni separati ma una sola realtà continua. Forse il cammino verso la pienezza e anche verso il divino consiste nel farsi profondamente e pienamente umani.

²⁸ Oltre le religioni pag. 76 e 80

²⁹ Oltre le religioni Spong pag. 58

Forse l'impulso biologico verso la sopravvivenza non è il valore supremo per gli umani; forse questo valore supremo consiste piuttosto nel trascendere la necessità di sopravvivere e nell'essere capaci di donare se stessi nell'amore per gli altri. Forse quando oltrepasseremo i limiti della nostra sicurezza tribale, di genere, di orientamento sessuale, di razza, di credo o di status, esploreremo un'umanità non legata all'istinto di sopravvivenza.... Forse è questo che Paolo cercava di dire quando scrisse che Dio era in Cristo, riconciliando il mondo con Dio e con l'unità di Dio. Interpretata letteralmente l'incarnazione non ha senso in un mondo il cui pensiero non è più dualistico. Ma infinitamente significativa quando la si vede non come una spiegazione ma come una esperienza.³⁰

In una mentalità dualista si è creduto che ciò che ispirava l'essere umano, ciò che lo animava, dandogli energia e solidità, non potesse essere che qualcosa di diverso e superiore, qualcosa di non materiale né carnale, qualcosa che non sarebbe proprio di questo mondo cosmico ma appartenerebbe al mondo divino. Oggi sappiamo che ciò che abbiamo definito in passato come spiritualità non è altro che la dimensione profonda dell'essere umano, il livello profondo della qualità umana.³¹

Risollevarci

Siamo stati formati col racconto della caduta (avremmo conosciuto l'eden e per nostra responsabilità ne saremmo stati estromessi). Il malessere e il senso di insoddisfazione che l'uomo avvertiva veniva attribuito al rimpianto per qualcosa che aveva conosciuto e aveva poi perso per sua colpa. In questa nuova prospettiva il malessere e il senso di mancanza che avverte l'umanità è dovuto al fatto che siamo a un certo punto del nostro percorso evolutivo e quindi siamo attratti da qualcosa che ancora non conosciamo e che ci sta davanti, qualcosa verso cui tendiamo. La teologia dell'espiazione (siamo diventati gli assassini di Cristo dice Spong. Pag. 103) ci ha resi soggetti pieni di colpa che chiedono misericordia e pietà nelle liturgie. Il sentirci peccatori ci limita, liberarci da questa percezione su noi stessi ci consente di vivere la vita più pienamente. Nella visione degli autori del libro il nuovo paradigma si propone di *“risollevare l'essere umano, togliendolo da quella posizione in ginocchio in cui lo ha sempre tenuto la religione agraria: alimentare la coscienza del suo valore, liberarlo dalla colpa e da tutte le virtù negative (sottomissione, obbedienza, rassegnazione, amore per la croce, mortificazione). Non considerare più come principio e fondamento la sottomissione inerente all'essere creati per servire lodare e riverire Dio nostro Signore, per salvare mediante questo la propria anima”*.³²

Preghiera

La preghiera di petizione discende direttamente dal comportamento dei primi antenati autoconsapevoli della nostra umanità. *Traumatizzati dal sentimento di impotenza e disperazione, affrontavano la propria ansia postulando l'esistenza di un protettore più potente delle forze che li minacciavano*³³.

³⁰ Oltre le religioni Spong pag 85

³¹ Oltre le religioni Pag. 179

³² Oltre le religioni pag. 188

³³ Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo pag. 279

Attraverso racconti personali Spong asserisce che la preghiera non è qualcosa che diciamo ma qualcosa che viviamo.

Riporta l'esperienza di una classe di studenti di una scuola biblica nel Tennessee che tocca i vari aspetti della preghiera: pregare incessantemente (1 Tes 5,17), ogni cosa è possibile per chi crede (Mc 9,23), sfidare Dio, ripiegare su "sia fatta la tua volontà", aver paura delle ritorsioni, pensare a un piano divino a noi sconosciuto che alla fine ci migliorerà. Spong propone un nuovo significato: *la preghiera è lo sviluppo della coscienza che Dio opera attraverso la vita, l'amore e l'essere di tutti noi. La preghiera è presente in ogni azione che fa sì che la vita migliori, che il dolore sia condiviso e che ci si faccia coraggio. La preghiera è sperimentare la presenza di Dio la quale ci porta ad unirci gli uni agli altri. La preghiera è quell'attività che ci fa riconoscere che è dando che si riceve, per usare le parole di San Francesco. Per questo San Paolo ha potuto esortarci a pregare incessantemente. Ciò non significa che dobbiamo recitare preghiere ogni momento. Significa che dobbiamo vivere le nostre vite come una preghiera, camminare attraverso la tragedia e il dolore sapendo che in realtà non procediamo da soli. La preghiera è sapere e capire che possiamo essere le vite attraverso cui il divino entra nell'umano.*³⁴

Non più suppliche a un sovrano onnipotente e antropomorfo perché intervenga nelle vicende del mondo, alterando le leggi naturali, né richiesta di intercessione ai santi, ma spiritualità dell'abbandono che nasca dalla "coscienza che l'Amore assoluto ci spinge verso una maggiore umanizzazione e che non dobbiamo far altro che seguire questo impulso"³⁵.

Il capitolo sulla preghiera da "Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo" (pag. 272) andrebbe letto perché ricco di spunti di riflessione. Spong rivela che alla fine delle sue conferenze la prima, e più frequente, domanda (nonché più carica di angoscia) che gli viene posta è: "ma allora chi dobbiamo pregare?"

Si chiede e ci chiede se possiamo pensare a una preghiera che possa essere fatta non per ottenere qualcosa.

Descrive la sua esperienza personale (da quando dedicava 2 ore al mattino alla lettura del lezionario biblico, ai canti di lode e ad altri elementi di culto, a quando la sua preghiera abbraccia l'intera giornata, perché consiste nel suo impegno con la gente, nel modo in cui osa essere). Mantiene comunque un tempo mattutino privato che lo aiuta a capire cosa può cambiare in lui e, da questo, come cambia ciò che può fare.

Nel libro *Oltre le religioni* abbiamo incontrato spesso l'espressione "umanizzare l'umanità", "umanità profonda" e simili. Riporto un brano (tratto dal capitolo sulla preghiera) in cui l'autore spiega cosa significhi per lui essere pienamente umano. *Scopro nel profondo di me stesso un desiderio spirituale, un anelito interno a essere più profondamente ciò che sono e a divenire, quindi, uno che sia più capace di donarsi agli altri.....In questa esperienza scopro un nuovo senso di ciò che significa essere pienamente umano. Questa nuova umanità si oppone quasi totalmente al modo di vivere che la mia storia evolutiva ha creato in me, cioè alla propensione umana di fare della sopravvivenza il nostro bene supremo. La mia vita mi insegna che quando posso donare il mio essere a un altro, senza alcuna aspettativa di ricompensa, non solo non sperimento una diminuzione della mia individualità, ma divento uno che rafforza la*

³⁴ Oltre le religioni Spong pag. 115

³⁵ Oltre le religioni Lenaers pag.154-155

vita dell'altro, che espande l'amore presente nell'altro. Sento che questo mi rende niente meno che un agente di Dio.

Perché qualcuno dovrebbe pensare che questa non sia una impresa utile già di per se stessa? La bontà non è un bene in se stessa? Se la preghiera non producesse risultati perderebbe la sua utilità?Non è mai capitato ai seguaci del Dio incontrato in Gesù di pensare che quando egli promise “un secondo avvento” non stesse parlando del suo mitologico ritorno sulle nubi di un paradiso teistico, quanto piuttosto di una seconda venuta del Dio presente in ciascuno di noi? Non è lo stesso Dio presente in Gesù che viene di nuovo nel mondo in noi e attraverso di noi?I tempi sono maturi per esplorare dimensioni senza precedenti. Queste possibilità ci offrono un nuovo modo di pensare e di accostarci a quell'attività che tendiamo a chiamare preghiera. Abbiamo ancora bisogno di una divinità esterna, interventistica e miracolistica, che debba essere implorata perché venga in nostro aiuto? Non faremmo meglio a cercare dentro di noi la presenza di Dio che ci consenta di abbracciare la fragilità della nostra umanità e di addentrarci con decisione nell'esperienza del vivere pienamente, amare generosamente ed entrare coraggiosamente nella profondità dell'essere?³⁶

Il cambiamento avrà tempi lunghi perché tutto quel bagaglio di narrazioni che oggi ci appaiono non più credibili ha “contaminato le nostre falde acquifere”. C'è un gran lavoro per ripensare il linguaggio, le liturgie, le modalità di rapportarsi a questa nuova idea di Dio.

A proposito del linguaggio vedere pag. 136 - 137 cosa intendiamo per Dio, pag. 142 parola resurrezione e pag. 172-180 per spiritualità. Usare parole nuove per modi nuovi di intendere una cosa

“I sacrifici sono l'equivalente religioso delle bustarelle” Lenaers pag.153. La messa è una memoria rituale del gesto con cui Gesù si è congedato e ha utilizzato pane e vino per esprimere il suo “desiderio di alimentare i suoi discepoli con il meglio di se stesso”. Meno estremo del nostro “spezzare la sua vita”.

Spiritualità

Oggi le chiese si svuotano ma c'è un crescente riferimento alla spiritualità che si esprime al di fuori delle strutture tradizionali. Cresce l'interesse verso le tradizioni spirituali orientali e verso tutte le forme soft di spiritualità (dallo yoga al cammino di Santiago). Le pag. da 172 in poi vanno lette e approfondite.

Per Tillich l'essere della persona si sente spiritualmente assalito dal nulla, dal non essere su un triplice fronte: l'angoscia del destino che in termini assoluti è la morte; l'angoscia della vacuità che in termini assoluti è l'assurdo; e l'angoscia della colpa che in termini assoluti è la condanna. In questo quadro la spiritualità è ciò che ci fa essere, che da profondità al nostro essere umani, che ci fa vivere con tenerezza e con passione, ci da il coraggio di vivere malgrado tutte le minacce e ci rende capaci di vivere-creare significato. (Nota 19 pag. 176 di Oltre le religioni)

- Leggere da Maria Vigil (pag. 125) a partire da “Mi sento più vicina alla vita di Gesùriverenza e meraviglia dinanzi al mistero del mondo ... Einstein il mistero dell'eternità della vita ... e aprirsi a nuove domande”

³⁶ Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo pag. 282 - 285

Dio

Einstein³⁷

“Essere consapevoli che dietro tutto ciò che possiamo sperimentare si nasconde qualcosa che il nostro intelletto è incapace di comprendere, qualcosa la cui bellezza e maestosità può brillare in noi solo in maniera imperfetta e debole, essere coscienti di questo è la vera religiosità. In tal senso io sono un ateo profondamente religioso.”

Se possiamo chiarire che questo qualcosa non teistico e senza nome è sufficientemente grande da includere i due elementi classici dell'immagine cristiana di Dio, quella di creatore e di padre, allora nulla ostacolerà il cammino di riconciliazione fra modernità ateistica e fede non-teistica (Lenaers pag. 136 di Oltre)

Pertanto dovremmo evitare di parlare di “Dio”. Perché alle orecchie di un mondo occidentale che non è più teista, tale nome evoca sempre il Theos tradizionale che nega la nostra autonomia e rappresenta per questo un semaforo rosso per ogni vero ateo. Ma noi possiamo ancora pregare “Dio” consapevoli che questo nome non esprime più il “Theos” pre-moderno ma un mistero d'amore, un Qualcosa di meraviglioso che si rivela in ogni cosa e in noi e la cui immagine più splendente è il modello d'amore di Gesù di Nazareth.³⁸

Da pag. 24 di Oltre le religioni- Fanti cita Spong

La domanda cui ci si trova di fronte diventa allora: “Esiste una realtà che concordiamo di chiamare con la parola Dio il cui volto può essere nascosto ma i cui effetti posso vedere? E Spong non si sottrae al tentativo di dare una risposta: “Dio è la sorgente ultima della vita. Si venera Dio vivendo pienamente, condividendo profondamente.” E ancora “Dio è la sorgente ultima dell'amore. Si adora questo Dio amando generosamente, diffondendo con levità amore, donando amore senza fermarsi a valutare il costo. E, infine “Dio è l'essere, e veneriamo questo Dio avendo il coraggio di essere tutto ciò che possiamo essere” andando oltre “il modo di sopravvivere chiusi in se stessi al quale la vita umana è così profondamente attaccata”. “Io oggi - scrive Spong - vivo nella convinzione che non sono separato da questo Dio. L'alterità mi viene incontro. La trascendenza mi chiama. Dio mi abbraccia”. E dunque “Dio non è morto. Siamo veramente entrati in Dio. Siamo portatori di Dio, co-creatori, incarnazioni di ciò che Dio è”

³⁷ Oltre le religioni pag. 136

³⁸ Oltre le religioni Lenaers pag. 137

Conclusioni (personali e provvisorie)

Se dovessi dare un giudizio sintetico su questo libro direi: il teismo affonda le sue radici nella paura, questo libro spiega come uscire dal teismo significhi uscire dalla paura. Già questo mi sembra un buon motivo per rallegrarci della sua pubblicazione.

Il fatto che metta al centro della nostra spiritualità non le strutture storicamente utilizzate per definire la nostra identità di credenti (pretese di esclusività, riti, liturgie, ecc.) ma l'invito a vivere più pienamente la nostra umanità credo faccia fare un passo avanti nel dialogo fra le religioni e per il superamento delle barriere che non hanno più senso in una società che tende ad essere sempre più multiculturale. L'umanità è la stessa a qualsiasi latitudine.

Nell'articolo di Leonardo Boff che Berto ci ha inviato l'11 ottobre scorso ho trovato una notizia che ha attirato la mia attenzione.

C'è una base biologica per la vita dello spirito. I neuroscienziati, a partire dagli anni 90 del secolo passato, constatarono che tutte le volte che l'essere umano affronta temi legati a un senso profondo della vita e del Sacro, si verifica una grande accelerazione dei neuroni dei lobi temporali. Hanno chiamato questo fenomeno "il punto Dio nel cervello". Così come abbiamo organi esteriori come gli occhi, l'udito e il tatto, abbiamo anche organi interiori, che è il nostro vantaggio evolutivo, attraverso il quale captiamo questa Realtà misteriosa che ci circonda e tutto sostiene.

Intrattenersi su questa Realtà e entrare in dialogo con lei, ci rende più umani, meno violenti e aggressivi. Danah Zohar, fisica quantica e il suo marito psichiatra Ian Marshall, hanno scritto un convincente libro su "il punto Dio nel cervello", chiamandolo "intelligenza spirituale" (Record, Rio 2000). Così siamo dotati di tre tipi di intelligenza: quella intellettuale, quella emozionale e quella spirituale. E' necessario articolare le tre per essere più pienamente umani.

Credo che questa notizia vada nella direzione dell'abbandono del dualismo materia/spirito e mi chiedo se possa avere a che fare con lo sviluppo evolutivo di cui ho parlato nelle prime pagine di questi appunti: materia - vita - coscienza - intelligenza umana - amore disinteressato - intelligenza spirituale ?

Ovviamente ho anche delle critiche su questo libro, ma anche per queste ci sarà tempo al Seminario nazionale, e dopo, per chi vorrà.